

# Per un sindacalismo senza frontiere

È positivo il bilancio della collaborazione fra Unia Ticino e la Cgil di Varese. Allo studio nuove iniziative socioculturali sulla questione dei frontaliere

di Umberto Colombo,  
Segretario Cgil Varese

**Il ripresentarsi di qualche preoccupante avvisaglia di rallentamento, che in alcune aziende varesine evidenzia un calo di ordinativi e fatturati, non è un buon segnale per l'economia provinciale.**

Ci aveva fatto ben sperare, qualche mese fa, il calo del tasso di disoccupazione nel Varesino (anche se il tasso del 6,5% è il doppio del tasso del periodo pre-crisi); ora di nuovo l'attenzione è massima sul versante lavoro.

Di conseguenza, abbiamo più volte ribadito come il lavoro dei frontaliere rivesta una grandissima importanza anche per l'economia varesina. Certamente per i ristori ai Comuni nella fascia dei venti chilometri, ma soprattutto perché il lavoro dei frontaliere è stato fondamentale in questi anni: infatti ha impedito che la situazione di crisi occupazionale provinciale si aggravasse irrimediabilmente, anche se i dati di qualche mese fa parlavano di una modesta diminuzione del numero complessivo dei lavoratori frontaliere (secondo l'ufficio federale di statistica, il numero totale di frontaliere per l'intera Svizzera sarebbe comunque di 317.372 di cui 203.727 uomini e 113.645 donne).

Per quanto riguarda il flusso dalla provincia, sono circa tren-

tamila le lavoratrici e i lavoratori che si recano in Canton Ticino ogni giorno per lavoro.

In questi anni la Cgil di Varese ha intensificato e rafforzato il rapporto con il sindacato svizzero Unia per una sempre più consolidata ed efficace tutela delle lavoratrici e dei lavoratori frontaliere e a questo proposito pensiamo a progetti di miglioramento organizzativo e di dare continuità a corsi di formazione congiunti destinati ai funzionari sindacali in tema di lavoro frontaliere.

Continua l'importante progetto dei sindacati confederali con la Camera di Commercio. L'ente camerale varesino segue da anni il tema dei frontaliere e il progetto realizzato con il sindacato confederale, oltre a essere una peculiarità varesina, ha permesso in questi anni di continuare e rendere sempre più valida e opportuna l'attività d'informazione, assistenza e consulenza in materia di lavoro transfrontaliero dei lavoratori della vicina Svizzera.

Oltre agli sportelli nei Comuni di Luino e Malnate, la vivace e attiva collaborazione tra Cgil di Varese e Unia ha permesso di intensificare le permanenze presso le sedi delle nostre Camere del Lavoro a Varese, Malnate, Marchirolo e Arcisate da parte della Cgil, e a Marchirolo e Luino da parte di Unia.

Attento e propositivo il contributo dei nostri due sindacati



dentro alla discussione del Comitato sindacale interregionale Ticino, Piemonte e Lombardia: lo scorso ottobre ha portato alla costituzione dell'osservatorio permanente sul fenomeno del frontaliere costituito dalla Provincia di Varese. L'importanza è stata rimarcata anche dai sindaci dei Comuni di frontiera visto che la quota dei ristori compone una voce rilevante dei bilanci comunali. Con gli stessi sindaci, il sindacato confederale, attraverso la negoziazione sociale, deve saper recepire anche le istanze dei lavoratori frontaliere e chiedere alle amministrazioni di poter

accordare e fornire adeguate risposte alle loro richieste.

Inoltre la Cgil di Varese e Unia viste le recenti positive esperienze, stanno considerando di promuovere e organizzare iniziative socioculturali sulle tematiche e le istanze dei lavoratori frontaliere che spesso, nonostante i sacrifici che devono quotidianamente affrontare (si pensi per esempio al traffico congestionato e alle lunghe code in andata e in uscita che devono affrontare quotidianamente prima e dopo i turni di lavoro), ultimamente sono troppo spesso oggetto di scherzi e destinatari d'inaccettabili

trattamenti simili a quelli destinati ai lavoratori stranieri in Italia da un sempre più strisciante atteggiamento irrispettoso nei loro confronti.

Così come la Cgil, con Unia, dovrà tornare a diffondere nel territorio informazioni e approfondimenti sulle condizioni di lavoro dei frontaliere, sul dumping salariale e sulle complessità che il sindacato elvetico incontra in merito alla contrattazione (sia per i lavoratori frontaliere sia dei residenti in Svizzera) e sull'impegno del sindacato per migliorare le condizioni salariali e normative, nonché per una più estesa tutela.

## Impressum area frontaliere

Camera del lavoro Territoriale di Como  
Via Italia Libera 23, Como  
Redazione: Andrea Quadroni  
Impaginazione: area  
E-mail: andrea.quadroni@gmail.com

## Economia grigionese

# Turismo e edilizia fanno ben sperare

**Segno più per il turismo, calo per l'edilizia. Ma le prospettive alla fine dell'inverno sono positive anche nelle costruzioni. Arno Russi, segretario sindacale di Unia Grigioni e responsabile della sezione Rhätia-Linth, illustra la situazione dell'economia nel cantone retico.**

Dai numeri del turismo dipendono le opportunità di lavoro per gli italiani occupati nei Grigioni (circa la metà dei 5mila frontaliere valtellinesi e valchiavennaschi) e le statistiche più recenti sono senza dubbio incoraggianti. I pernottamenti del 2018 in Alta Engadina sono stati 1.580.000, con una crescita di oltre 80mila rispetto al 2017. Si è tornati al di sopra dei dati del 2013 e rispetto al 2015 (l'anno del "franco fortissimo") ci sono ben 160mila presenze in più. L'aumento ha riguardato anche la Valposchiavo, mentre in Bregaglia

la situazione - che tiene conto anche della frana del Pizzo Cengalo - è stazionaria. A livello cantonale, osserva **Arno Russi**, «in gennaio - rispetto allo stesso periodo del 2019 - c'è stata una crescita dei pernottamenti di statunitensi, brasiliani, cinesi e indiani». Si tratta di un aspetto significativo, perché evidenzia l'attenzione ricevuta da mercati lontani geograficamente, ma molto significativi a livello di presenze e capacità di spesa dei clienti. Le conseguenze sull'occupazione sembrano positive. Basti pensare che nell'elenco dei posti di lavoro pubblicato dal collocamento di Samaden, relativo all'Engadina e alle vallate del Grigioni italiano, ci sono, attualmente, quasi trecento offerte, molte di più rispetto agli scorsi anni. Nonostante un calo del 7,1% rispetto al 2017, i ricavi nel settore delle costruzioni nei Grigioni

per il 2018 hanno superato la soglia del miliardo di franchi. Tale soglia era già stata oltrepassata nel 2011 e nel 2017. La flessione registrata l'anno scorso è imputabile principalmente al calo nell'edilizia: qui i volumi sono diminuiti del 18% a 270 milioni. Nel genio civile c'è stata una diminuzione del 2,6% a 568 milioni. Quest'ultima tendenza viene spiegata con fattori legati alle condizioni del tempo. Ma le prospettive sono incoraggianti. «Nell'ultimo trimestre a livello confederale c'è stato un aumento molto importante degli ordini del genio civile pubblico, in linea con l'andamento cantonale - sottolinea Russi -. Questo mentre nel residenziale permane una lieve flessione. Cresce intanto il settore dell'edilizia non residenziale». La situazione è giudicata buona per quanto riguarda le riserve di lavoro, che a fine 2018 ammontavano a 361 milioni, in crescita del 18% su un anno. In questo caso la cifra include anche quei lavori del genio civile che non è stato possibile eseguire nel quarto trimestre a causa dell'arrivo dell'inverno.

Nei giorni scorsi l'Ufficio tecnico del Cantone dei Grigioni aveva in programma l'avvio di 170 cantieri per sistemare e ampliare la rete stradale grigionese, che misura complessivamente oltre 1.400 chilometri. Il numero degli occupati nel settore è rimasto stabile: sono 5.041 le persone che lavorano in questo campo nei Grigioni, ossia lo 0,9% in meno rispetto all'esercizio 2017, pari a 47 lavoratori. Si tratta perlopiù di persone a beneficio di un permesso di dimora di breve durata e altri stranieri. Non è definibile, come noto da tempo, il numero esatto dei frontaliere. C'è anche un progetto Interreg per risolvere questo dubbio, ma per ora non sono giunte novità positive.

Cgil Sondrio

## Statuto frontaliere

# Primi segnali positivi dal Parlamento

di Giuseppe Augurusa,  
Responsabile nazionale frontaliere e Csr

Al via la consultazione dei gruppi parlamentari sullo statuto dei lavoratori frontaliere. L'obiettivo è parlamentarizzare la questione affiancandola al percorso istituzionale che il consiglio generale degli italiani all'estero ha intrapreso con il governo fin dal 2015. Costruire cioè un consenso più largo possibile intorno a un provvedimento di legge che in primis si ponga l'obiettivo di inquadrare la figura del lavoro frontaliere, magari affiancandolo alla definizione temporale imperniata sulla frequenza del superamento della frontiera (il giorno o la settimana), anche quella spaziale, che tenga conto dell'effettivo tracciato odierno, spesso su base regionale, differente da quello degli anni Settanta cui, per esempio, si riferisce la regolamentazione dei 20 chilometri dal confine con la Svizzera. Un provvedimento di legge che apra quindi alla discussione interministeriale sui tre temi capitali di questa particolare tipologia: fisco, mercato del lavoro e sicurezza sociale.

I primi incontri ci confortano: Fratelli d'Italia, Il Partito democratico e Liberi e Uguali, sia pur nelle notevoli differenze politiche e programmatiche, si sono detti favorevoli al percorso ipotizzando. Ciascuno, da par suo, ha immaginato un approdo al risultato attraverso tecniche parlamentari articolate e tuttavia, che si parta da una proposta di legge o da un tavolo interministeriale, da una mozione d'aula o da un'audizione in commissione lavoro, sintesi che spetterà alle forze politiche, ci appare chiaro come la questione sia trasversale e condivisa. Se son rose, nella prossima primavera, potrebbero anche fiorire.

